ANNO XXXV — Lunedì, 23 gennaio 1882 — N. 23

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	26
Roma	2 50	6	11	20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	[illegible]	15	29	56
Stati dell'America settentr.	[illegible]	18	34	66
America meridionale	[illegible]	20	38	72
Giappone, Chilì, Australia	[illegible]	24	46	88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio per Roma e Napoli cent. 5
per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELISY DAVIES et C., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'annunzi dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno		*Per Roma*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Roma, 22 gennaio

BOLLETTINO POLITICO

La quistione del Mediterraneo forma sempre oggetto di discussione sopratutto nei giornali inglesi. Oggi è la volta della *Pall Mall Gazette*, la quale osserva che la situazione è molto delicata ed anche pericolosa, tanti sono gl'interni influenti, i quali hanno interesse e di pescare nelle acque torbide del Mediterraneo. La Camera egiziana manifestò pretensioni, che se fossero ammesse, riuscirebbero funeste al controllo anglo-francese. Il sultano è irritatissimo per la Nota presentata dall'Inghilterra e dalla Francia al kedive. Le altre grandi potenze, si assicura, biasimano severamente che la Francia e l'Inghilterra abbiano indirizzato al kedive una Nota, che potrebbe più di ogni altra cosa provocare disordini in Egitto. Di più, queste potenze, in ispecie la Germania, l'Austria, la Russia e l'Italia, sempre secondo lo stesso giornale, avrebbero deplorato formalmente l'intervento anglo francese negli affari interni della Turchia senza aver prima consultato il governo di quel paese, ed avrebbero dato a conoscere che se fosse ritenuta necessaria ed opportuna l'azione, essa dovrebbe avere un carattere internazionale.

D'altra parte, il male, poichè certo sarebbe un male, l'aver portato violentemente la quistione egiziana nelle sfere dell'alta politica, si dice evitato almeno per ora, in seguito alla decisione della Porta di non inviare una circolare alle altre potenze per chiedere il loro aiuto contro l'intervento arbitrario della Francia e dell'Inghilterra. Si dice ch'è un sintomo significante e buono che non sia stato adottato questo modo di procedere. D'altro canto è un sintomo sfavorevole l'arrivo « cagionato dal tempo cattivo » (diplomatico forse più che meteorologico) d'una nave da guerra turca nelle acque di Alessandria, e che si parli dell'invio d'un'altra nave anche più potente nelle acque stesse.

Tutto ciò, osserva la *Pall Mall Gazette*, accresce l'effetto della nota collettiva presentata dall'Inghilterra e dalla Francia al kedive undici giorni or sono. In quella Nota i due governi dichiaravano di considerare il mantenimento del kedive in trono come la sola guarentigia possibile per l'ordine e la prosperità del paese. Essi si dichiaravano inoltre risoluti ad evitare, coi loro sforzi riuniti, tutte le cause interne ed estere di complicazioni che potessero minacciare il regime stabilito in Egitto. Supponiamo che l'Inghilterra e la Francia ritenessero che quella nota rafforzerebbe il kedive contro il partito nazionale d'accordo coll'esercito. Questo crediamo fosse il calcolo; quale ne fu l'effetto? La nota fece l'effetto d'una bomba; essa irritò il sultano e provocò il partito nazionale. Il partito nazionale sperava sull'appoggio dell'Inghilterra ad ogni modo, se non della Francia, per liberarsi dalla supremazia turca. V'era un conflitto interno fra gli elementi egiziani e turchi; si attendeva, dopo il dispaccio di lord Granville dello scorso novembre, che l'Inghilterra e la Francia lascierebbero ch'essi se la sbrigassero fra loro tranquillamente.

Ora il sultano ed il partito nazionale hanno lo stesso comune timore, cioè che all'Egitto sia riserbato la stessa sorte dura e disastrosa che è toccata a Tunisi. A Costantinopoli si sente che il sultano deve riconciliarsi col partito nazionale in Egitto, e saranno fatti grandi sforzi in questo senso. Oggi già la stampa semi-ufficiale dichiara che le legittime aspirazioni della nazione egiziana possono essere soddisfatte unicamente colla protezione del califfo. Se consideriamo le disposizioni dell'esercito e della Camera, che possono precipitare una crisi ad ogni istante, ciò mette in prospettiva un gravissimo pericolo, anche senza tener conto dell'eventuale atteggiamento dell'Italia e delle potenze settentrionali.

« Come stanno le cose presentemente, continua il giornale inglese, lord Granville può essere invitato telegraficamente a prendere una decisione, che può precipitare l'Europa in una guerra. Questa decisione non deve essere lasciata da risolversi all'ultimo momento. Va benissimo dire che l'Inghilterra resterà d'accordo colla Francia; ma vi sono dei limiti, oltre i quali nessun governo inglese può spingersi, e sarà bene considerare seriamente dove si debbano stabilire questi limiti. L'Inghilterra non può — ciò è ammesso generalmente — permettere che la Francia occupi da sola l'Egitto. Nè essa può assumersi la garanzia del debito egiziano; ma fra questi limiti estremi v'ha un vasto terreno, su cui è importante all'ultimo segno che il governo abbia idee chiare e previdenti. V'ha un punto nella politica anche dei più zelanti difensori dell'azione collettiva, giunti al quale, saremo costretti o di rompria colla Francia, ovvero di adottare una politica che consideriamo come dannosa e sbagliata. Dov'è questo punto? E la questione è dove il governo lo stabilirà. È esso disposto, e sino a che punto, ad allontanarsi da quella politica, che reputa la più sicura in Egitto, per mantenere l'alleanza francese, e dov'è il punto a cui esso è convinto che si debba, nell'interesse dell'impero, opporvisi risolutamente, anche a rischio di romperla colla Francia?

« Se si può rispondere in modo preciso a queste domande, ed i governi dei due paesi conoscono esattamente i limiti sino ai quali possono fare assegnamento sul reciproco appoggio, i pericoli della crisi attuale saranno materialmente diminuiti. Poichè, se non ci inganniamo, il più minaccioso sintomo della crisi attuale è la tendenza a Parigi, come a Londra, di lasciare che le cose vadano, senza avere un'idea chiara e precisa della corrente che si segue. »

La *Pall Mall Gazette* conclude il suo importante articolo eccitando vivamente il governo inglese a stabilire una linea di condotta politica sicura ed irremovibile, ed a non seguire più spensieratamente i capricci della Francia. Ma il gabinetto Gladstone, e questo è appunto il suo lato più debole, non ha, circa la politica estera, idee chiare e risolute. Esso ondeggia, tentenna sempre come abbiamo veduto all'epoca della spedizione di Tunisi. Ha cercato dapprima di attenuare l'importanza del fatto; poi quando l'offesa agli interessi morali e materiali de' sudditi inglesi divenne evidente nella reggenza, non ebbe il coraggio di assumere un atteggiamento energico e risoluto, e si limitò ad impotenti proteste, di cui la sua *alleata*, la Francia, non tenne alcun conto. Quanta diversità anche qui con lord Beaconsfield!

LA RIFORMA ELETTORALE È LEGGE

S. M. il Re ha sanzionato e promulgato la riforma elettorale, la quale da oggi è una delle leggi fondamentali dello Stato.

Da oggi non vi sono più avversari o fautori della riforma elettorale, imperocchè, or che essa è legge, non può avere, in un paese libero, che ossequio da tutti i cittadini.

Coloro che l'hanno combattuta non devono essere meno solleciti degli altri nel desiderarne un'esecuzione calma ed utile al paese; soltanto in tal guisa si potranno impedire o scemare i pericoli che essi hanno preveduto o temuto.

Il concetto d'una riforma elettorale, d'un allargamento del suffragio, affinchè alla vita pubblica potesse partecipare un maggior numero di cittadini, non fu, come più volte avvertimmo, oppugnato da alcun partito, e la lettera dell'on. Sella, all'Associazione costituzionale di Torino, i discorsi dell'on. Minghetti e di tutti gli oratori di parte nostra sono documenti, i quali attestano che quel concetto era ammesso e che il bisogno di allargare il suffragio elettorale era riconosciuto.

Le discussioni, che furono lunghe e tali da onorare la tribuna italiana, ebbero per oggetto questioni di proporzione e di modalità, le quali, almeno fino ad un certo punto, furono attenuate dalle sapienti modificazioni che il Senato introdusse nel progetto votato, il 29 giugno 1881, dall'assemblea elettiva.

Or che la riforma è legge ed una delle leggi elettorali più democratiche del mondo, ciò che preme è dimostrare, colla sua pratica applicazione, che il popolo italiano ha l'educazione politica necessaria ad eseguirla con vantaggio suo e delle istituzioni.

A questa dimostrazione devono adesso convergere le forze, le opere di tutti i cittadini onesti, poichè dal risultato del grande esperimento dipenderanno, in gran parte, la riputazione politica dell'Italia e la vitalità delle istituzioni.

Non dobbiamo farci illusioni per non patire amari disinganni.

La legge elettorale nuova, qualunque siano i difetti suoi, potrà produrre, se non grandi vantaggi politici, danni minori di quelli che molti paventano, se i partiti costituzionali comprenderanno che sono cresciuti i loro doveri, perchè sono aumentati i pericoli.

La riforma elettorale riuscirà bene o male, a seconda della cooperazione del paese nella sua esecuzione.

Questa è una legge che deve essere eseguita dalla nazione, è, dopo lo Statuto, la legge vitale dello Stato.

Racchiude germi di male e di bene. Guai se il paese, ossia la parte migliore, più sana di esso non intende che bisogna prepararsi, attivamente, energicamente a trar profitto per le buone idee dalla legge nuova, e ad impedire che le classi pericolose e demagogiche la sfruttino colle loro violenze e intemperanze.

Perchè la riforma elettorale riesca, è indispensabile che i cittadini lavorino, cominciando subito, perchè immediatamente sarà iniziata l'opera preparatoria della formazione delle nuove liste.

È indispensabile che le classi intelligenti ed abbienti si adoperino, colla patriotica e saggia propaganda delle idee e col lavoro assiduo, continuo. Bisogna evitare che la nuova legge sia, ciò che molti hanno temuto, uno strumento radicale, una fabbrica di elettori ad uso e consumo dei nemici delle istituzioni e dell'ordine sociale.

Noi speriamo che la riforma elettorale produrrà, immediatamente, il vantaggio di far entrare nell'attività politica tanti giovani studiosi, pieni d'intelligenza e di patriotismo, nutriti di sani principii e desiderosi di farli prevalere. Il ribasso dell'età li rende elettori e noi, cioè i costituzionali sinceri, confidiamo assai nella loro attività e propaganda.

È superfluo dire che per l'applicazione della legge elettorale grande è la nostra fiducia nell'opera delle associazioni costituzionali, le quali dalle nuove condizioni politiche trarranno alimento a sempre crescente attività.

Libertà significa lotta, ma non basta lottare nel dì delle elezioni: ciò che importa, sopratutto, è preparare il trionfo per quel giorno, è fare ogni sforzo onde la riforma elettorale riesca a dimostrare, col fatto di buone elezioni, che la nazione italiana è suscettibile di ogni progresso, anche di quello che parrebbe arrischiato, e che le istituzioni costituzionali hanno tanto vigore da dar sempre nuove smentite a chi non le crede suscettibili d'ogni riforma politica.

Con questo augurio noi accogliamo **la notizia che la legge elettorale è promulgata**, esprimendo fervido il voto che essa sia nuovo e forte cemento dell'unione tra Re e popolo, la quale unione è la nostra forza, la nostra sicurezza maggiore.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 21 gennaio.

Avevo creduto che gli entusiasmi non fossero più possibili, che tante disillusioni ci avessero resi scettici, che la leggenda non potesse più commoverci, nè più far battere il nostro cuore.

Ebbene, non era così; è vero. Oggi ci sentiamo presi dalla stessa febbre come era nel giorno memorando del 7 settembre 1860, oggi una scintilla elettrica ci è corsa per le vene e ci fa battere il cuore e i polsi con una celerità incommensurabile, oggi torniamo giovani un'altra volta come se questi ventidue anni non fossero passati, o almeno come se essi non fossero passati per noi.

Tutti i propositi di saviezza, di calma, di tranquillità, sono svaniti innanzi alla realtà, innanzi alla possibilità di ricordare ancora una volta tra le nostre mura l'eroe de' due mondi, colui che, spiegando la bandiera nel nome d'*Italia e Vittorio Emanuele*, seppe compiere l'opera leggendaria della liberazione delle due Sicilie!

Sin dalle prime ore del mattino, Napoli aveva oggi un aspetto insolito, si agitava tra una commozione indescrivibile. Anche l'occhio meno osservatore avrebbe scorto che il giorno che si levava era foriero di un grande avvenimento.

Tutti i partiti erano fusi in uno solo, nella religione del grande, del bello. Solo i clericali, i borbonici, ringhiavano, e borbottavano tra' denti; ma di questi non mette conto l'occuparsi, e niuno infatti se n'occupava. Questi non son partiti: sono sètte, sono combriccole, sono... ma lasciamo stare quel che sono.

Alle 8 e ½, già eran raccolti nell'atrio dell'Università gli studenti; avevano spiegata la bandiera universitaria, che l'egregio rettore, prof. Zumbini, aveva loro concessa.

Alla porta maggiore si è presentato un drappello di guardie di pubblica sicurezza, dichiarando essere stati incaricati di tener l'ordine.

Il prof. Zumbini non ha loro consentito l'accesso, dicendo che dell'ordine risponderebbe egli stesso. Queste parole sono state accolte da un subisso di applausi da parte degli studenti, i quali hanno solennemente promesso al rettore che nessun disordine sarebbe stato da essi provocato. Hanno tenuto la parola.

Intanto, in piazza Dante, si raccoglieva un altro gruppo di giovani. Dei manifesti, inopportunamente affissi su varii punti della piazza, sono stati lacerati con rabbia, con giusto risentimento. Quei manifesti chiamavano a raccolta i giovani: come se il nome di Garibaldi non fosse stato sufficiente a riunire non solo i giovani, ma tutta Napoli in una unica e solenne manifestazione d'affetto.

Così dunque, da varii punti della città, tutta la città — per quanto sembri un paradosso, od un giuoco di parole — si è posta in movimento verso la Riviera. Chi credeva che l'*Esploratore* giungesse alle 8, chi alle 12. Una parte dei cittadini ha preso la via di terra, l'altra quella di mare.

Era uno spettacolo stupendo. Centinaia di barche solcavano le onde tranquillissime del nostro golfo, dirigendosi verso Posilipo, mentre migliaia e migliaia di cittadini a piedi o in tram o in vettura si avviavano sulla strada che, lungo la marina, conduce alla villa Salsa, verso il Capo.

Tutte le colline erano gremite di popolo; oltre 200 000 persone erano riversate là sulla piaggia incantata dalle sirene, mentre altre 100 000 erano sparse nelle imbarcazioni che, alla lettera, coprivano il golfo,

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, dramma del signor Cimino.

Teatro Argentina. — *Le donne curiose*, opera buffa. Libretto del signor Zanardini. Musica del maestro E. Usiglio.

La compagnia Marini non ha bisogno di novità. Per quanto sembri incredibile, è ormai dimostrato ch'essa riempie il teatro con produzioni decrepite e udite fino alla nausea. Non parlo della eterna *Signora delle camelie*, che mutò il teatro Valle in una vera *valle* di lagrime; ma, per citare un esempio, l'altra sera, per la beneficiata del signor Ceresa, non vi era un posto vuoto, e si rappresentava... *Il romanzo d'un giovine povero!* È chiaro, pertanto, che si va al Valle per udire, non già il dramma o la commedia (che d'ordinario si sanno a memoria), ma gli artisti che sono veramente ottimi. La qual cosa torna a lode degli artisti predetti, ma non giova all'arte. Questa, se costantemente si seguisse il sistema testè accennato, morrebbe in breve tempo d'inedia. È inutile discorrerne coi capocomici, i quali vi rispondono colla lista degl'incassi, e dal loro punto di vista hanno ragione. Per noi giornalisti e critici, però, l'interesse del capocomico non può venire che in seconda o terza linea. Noi dobbiamo desiderare, che l'arte drammatica riceva continuo alimento dalle novità, dai tentativi dei giovani, senza che si tralasci di rimettere in onore gli antichi capolavori che, invece, sono condannati ad un ingiusto oblio.

Tale dovrebbe essere l'ufficio della compagnia stabile, e siccome, allo stringer de' conti, la compagnia permanente di Roma [illegible] l'eccellente compagnia Marini alquanto ampliata, così non vorrei che il repertorio di questa avesse a diventare l'esclusivo fondamento di quello del così detto teatro stabile, che, secondo me, va guidato con ben altri criteri. Un capo-comico, che si regge unicamente colle proprie forze, ha il dovere, verso se stesso e verso gli artisti della sua compagnia, di cercare, innanzi tutto, il pareggio nel suo bilancio, e possibilmente un lucro, mentre nella compagnia stabile è mestieri tener fisso lo sguardo all'interesse dell'arte prima che a quello della speculazione. Altrimenti i vantaggi del teatro stabile scomparirebbero interamente e si avrebbero gli stessi inconvenienti che ora si lamentano colle compagnie nomadi.

Del resto, anche la diffidenza contro i giovani mi pare poco giustificata. Io lo [illegible] da ciò che accade a me stesso. Nell'*Opinione letteraria* ho fatto appello alla gioventù. Che cosa sperate? mi disse taluno. Vedrete che dai giovani vi è da cavar poco o nulla. Troverete molta presunzione e molta ignoranza. Ebbene, questi pronostici furono smentiti dai fatti. A quest'ora, cioè, in meno d'un mese, ho già pubblicato nell'*Opinione* del giovedì, tre o quattro articoli di giovani che hanno dato prova d'ingegno e di studii. Ma ho la pazienza di leggere tutti i manoscritti che mi pervengono, e quel che più importa, non col proposito di scartarli, ma col sincero desiderio di rinvenirvi qualche cosa di buono che mi autorizzi ad inserirli nel giornale. O perchè non si potrebbe fare lo stesso per i lavori teatrali? Perchè i capocomici non leggono anch'essi i manoscritti con benevolenza invece di leggerli, come ora accade spesso, con grande sfiducia?

La compagnia Marini, quasi in via d'eccezione, ha pure dato, in mezzo a produzioni notissime, un lavoro nuovo del signor Cimino: *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*. Il Cimino è un nome maturo, e da gran tempo gode fama di chiaro letterato e poeta. Ebbene, *da quindici anni*, egli tentava invano di porre sulla scena questo suo dramma! Finalmente riuscì a commuovere il cav. Marini, il quale, onesto e schietto, è il primo a confessare, che nel lavoro del Cimino, non faceva alcun assegnamento, anzi che prevedeva un solenne fiasco. Si è ingannato; il *Divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, piacque assai al teatro Manzoni di Milano, ed ebbe l'onore di parecchie repliche. Riprodotto in altre città ragguardevoli, vi fu benissimo accolto. A Roma ha avuto sorti non meno propizie, e se ne sono date tre rappresentazioni. Come si spiegano le ingiuste ripulse che durarono, per quanto si afferma, e come ho più sopra riferito, ben quindici anni? E non ho io ragione di credere che il caso del Cimino si sia ripetuto e si ripeta ancora per altri scrittori drammatici?

Il dramma del Cimino ha molti pregi letterari, della qual cosa, nessuno farà le meraviglie. Ma vi è anche potente e costante l'interesse drammatico; l'azione si svolge, sovratutto dal secondo atto in giù, con sufficiente rapidità, i caratteri sono bene scolpiti, il carattere storico è conservato con diligenza. Certo, anche questo lavoro, ha i suoi difetti, e lo stesso Cimino, probabilmente, li avrà avvertiti, e farà suo pro di questo esperimento. Non è men vero che il teatro italiano acquista in lui un nuovo scrittore, che può dargli altri lavori anche migliori di quello testè applaudito.

Per questa sera, lunedì, è annunziata al Valle la commemorazione di Pietro Cossa. Si rappresenteranno, come è noto i frammenti del *Silla*, lasciato incompiuto dall'illustre e compianto poeta. Già il pubblico è stato convenientemente preparato a questa solennità dalla riproduzione dei *Napoletani del 1799*, che, per la interpretazione della compagnia Marini, parvero cosa nuova.

Bisogna anche dire che l'autore dopo i primi esperimenti della scena, vi aveva recato notevoli cambiamenti e ne aveva soppresso anche un atto. *I napoletani del 1799* guadagnano assai da queste modificazioni, e il pubblico del teatro Valle, anche indipendentemente dalla riverenza dovuta al nome del Cossa, li ha accolti con sinceri applausi. Della rappresentazione del *Silla* renderò conto mercoledì.

Sabato a sera anche il teatro Argentina ha riaperto le sue porte. L'impresario Fanfani va lodato per l'ottimo suo pensiero di riabilitare l'opera buffa. Ed inoltre gli va dato encomio anche perchè finalmente ha fatto conoscere al nostro pubblico un grazioso spartito che da alcuni anni vien rappresentato con plauso in tutte le principali città d'Italia. *Le donne curiose* del maestro Usiglio piacquero anche ai frequentatori del teatro Argentina e non dubito che di sera in sera crescerà il successo. La musica è piacevole e in molti punti elegante. Ma per essere apprezzata convenientemente richiederebbe buoni cori (sovratutto il coro delle donne) e una buona orchestra. Il maestro Mililotti ha fatto quanto era in poter suo per ottenere una soddisfacente esecuzione complessiva, ma gli sforzi suoi tornarono in gran parte vani. Alcuni dei pezzi principali dell'opera, come per esempio, la bellissima congiura delle donne, producono scarso effetto, appunto perchè mancano assolutamente gli elementi per una buona esecuzione.

Fra le altre opere della stagione vedo annunziato anche l'*Amico di casa* del maestro Cortesi. So che in questo spartito, che destò tanto entusiasmo a Firenze, non hanno parte i cori. È un guai di meno. Però, stando a quanto ne dissero i giornali fiorentini, è in esso trattata con molta cura la parte istrumentale. Io stento a persuadermi che all'Argentina, nelle condizioni presenti, una conveniente esecuzione orchestrale dell'*Amico di casa* sia possibile e mi dorrebbe assai che per questa cagione il successo dell'opera non fosse pari al suo merito. Ci badino il mio amico Cortesi e l'editore Ricordi proprietario dello spartito.

Il successo delle *Donne curiose* all'Argentina è dovuto in massima parte all'abilità degli artisti principali e in ispecie al Baldelli, artista di primo ordine, brillante senza trivialità, elegante, dalla voce simpatica e che sa cantare. Buon artista è pure il buffo Tessada. La signora Alborini e il tenore Annovazzi si disimpegnano anch'essi lodevolmente. E la signora Elena Rosa, cantante ed attrice piena di brio, ha fin dalla prima sera conquistato il favore del pubblico e sarà la stella di questo spettacolo.

F. D'Arcais.

e un vaporetto della R. Marina si sono imbarcati il sindaco, il prefetto, il contrammiraglio Bartelli, il medico-capo colonnello Acton, il capitano di corvetta cavaliere Coltelletti, il luogotenente di vascello Gallo.

Questo vaporetto rimorchiava due lance, su di una delle quali era apparecchiata una barella, per poter su di essa adagiare il generale Garibaldi e deporlo a terra.

Alle 10 20 la prora dell'*Esploratore* è segnalata sul Capo di Posilipo. L'apparizione è accolta con un grido che echeggia per tutta la plaga: « Viva Garibaldi! »

L'*Esploratore* si avanzava con gala di bandiere. Una lancia a vapore, *Galluzzo*, lo ha salutato. Il R. avviso ha rallentato la macchina. Sulla lancia erano i signori Achille Fazzari e on. De Zerbi, [illegible] saliti a bordo dell'*Esploratore*.

Il generale Garibaldi, alla [illegible] se volesse alloggiare [illegible] ha risposto affermativamente.

Allora, con [illegible] concorso di tutti [illegible] lui, [illegible] generale, è stato [illegible] un sandolo.

E [illegible] appeto [illegible] dal commendator [illegible] pesto, intorno [illegible] e sua signora, la [illegible] vanetto Manlio, Menotti [illegible] casa.

Al Capo [illegible] vaporetto che trasportava [illegible] qua [illegible] salutando il generale [illegible] del capo, ha ringraziato [illegible].

[illegible] cittadinanza [illegible] ricevere [illegible] quale. »

« Napoli [illegible] la [illegible] grande [illegible] presente [illegible] ebbe [illegible] le grandi [illegible] alle grazie per [illegible] di [illegible] un [illegible] sue [illegible]. »

Il sindaco ha [illegible] nel [illegible] Napoli questo [illegible] del generale [illegible].

« [illegible]

« Il generale Garibaldi è tornato questa mane tra noi, dopo circa ventidue anni, ma le reciproche [illegible] non sono cancellate, nè cancellabili per qualsivoglia [illegible] di tempo.

« Fin [illegible] salutato [illegible] gli ho dato [illegible] il benvenuto, e gli ho significato quanto Napoli memore sempre degli inestimabili benefizi a lui dovuti, sia oggi [illegible] orgogliosa di rivederlo ed ospitarlo.

« Egli, [illegible] sofferente, ha accolto queste manifestazioni [illegible] complimento ed ha [illegible] che io ne rendessi grazie per lui [illegible] illustre e generosa città di Napoli.

« Si [illegible] bisogno di riposo, e soprattutto di risparmiare a sè stesso eccitamenti, derivanti da visite ed incontri, che, sebbene carissimi al suo cuore, colpirebbero troppo crudamente la sua fibra.

« Diamogli dunque questa [illegible] di affetto e di [illegible] desiderii.

« Così Napoli [illegible] liberata ed unita alla gran patria italiana, avrà quanto prima la contentezza di rinvigorirgli con le miti aure del suo cielo la preziosa salute. »

Ma il sandolo si avvicinava alla riva, e le grida entusiastiche della folla giungevano alle orecchie del generale. Salutate, salutate, egli ha detto all'on. De Zerbi che gli era vicino. E quegli aveva eseguito, e la folla gridava sempre, e le grida echeggiavano più fragorose, e gli applausi scoppiavano furibondi. « Salutate ancora » ha aggiunto il generale. »

Ad un tratto si odono urli [illegible] e delle grida di *aiuto!* Si era capovolta una barchetta ed una signora, la signora Lepneker, era caduta in mare. « Che è? ha chiesto Garibaldi. Gli si è risposto che uno scialle era caduto in mare. Intanto dalla barchetta partirono tre grida contemporanee che si fondeano in un solo *Viva Garibaldi!* Era la signora che usciva salva dall'onde e la sua figliuola che, con gli occhi ancora umidi di pianto, traducevano la loro gioia in quella ovazione all'eroe liberatore.

Tutti coloro che, venuti in barca, si eran rovesciati sul lido, hanno ricevuto a braccia il generale; quindi sul letticciuolo è stato trasportato dal sandolo al salone della villa Salsa, oggi appartenente al signor Maclean. Garibaldi è rimasto soddisfattissimo del soggiorno a lui destinato, ed ha ringraziato il Fazziari.

Quindi il sindaco e il prefetto han preso congedo; il generale, rinnovando all'onor. Giusso le sue calde espressioni di affetto per Napoli, lo ha nuovamente pregato di far rispettare il suo isolamento.

Ma intanto la folla, che era dalla parte della strada di Posilipo strepitava. Allora l'on. Menotti si è recato personalmente a ringraziare i dimostranti in nome di suo padre, e pregarli nel tempo stesso di ritirarsi, esponendo loro quali fossero le condizioni di salute e i desiderii del generale.

Ebbene, vi ricordate di ciò che avvenne il 7 settembre, quando, verso le quattro pomeridiane, tutta la cittadinanza, saputo che Garibaldi dormiva, si ritirò in punta di piedi, dando a credere che i quattrocento [illegible] cittadini che erano agglomerati [illegible] Santo [illegible] Toledo, fossero ombre e non corpi?

[illegible] tutte quelle [illegible] alle parole dell'on. Menotti [illegible] e senza [illegible] per l'ampia [illegible] tranquilli, passeggiare [illegible] bella quanta dimostrazione [illegible] bella del vero [illegible].

IL PROCESSO GUITEAU

L'accusato [illegible] martedì [illegible] per la [illegible] Il giudice Cox [illegible] la sua domanda.

[illegible] la sua difesa [illegible].

L'accusato annunciò dapprima la sua risoluzione di [illegible] per suoi [illegible] domandò la sua assoluzione per causa di monomania, basandosi sempre sulla pretensione [illegible] obbedito [illegible].

[illegible] appoggio della tesi della pazzia [illegible] testimonianze della maggior parte dei [illegible] L'accusato non essendo [illegible] egli non [illegible] avvocato.

[illegible] è [illegible] dell'atteggiamento dei rappresentanti del governo, [illegible] Rimproverò [illegible] di aver maltrattato [illegible] ed [illegible] degli agenti [illegible] rendere [illegible] a conversar [illegible].

[illegible]

LA RIFORMA ELETTORALE

[illegible]

Proseguendo la pubblicazione della legge sulla riforma elettorale, diamo oggi gli art. [illegible] del secondo [illegible] dal 17 al [illegible].

Titolo II

Delle liste elettorali

Art. 15. Le liste elettorali sono permanenti. Esse non possono essere modificate che in forza della revisione annuale alla quale si procede in conformità alle disposizioni seguenti.

Art. 16. [illegible] la [illegible] pubblico avviso, [illegible] coloro che non essendo inscritti [illegible] chiamati dalla presente legge [illegible] del diritto elettorale, a domandare entro lo stesso mese la loro inscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che, per non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, lo compiano non più tardi del 31 giugno dell'anno in corso.

Art. 17. Ogni cittadino che [illegible] presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla delle indicazioni [illegible]:

1. Il luogo e la data della nascita;

2. L'adempimento delle condizioni di [illegible] di cui all'articolo 1[illegible];

3. I titoli [illegible] dei quali, a tenore della presente legge, domanda la inscrizione.

[illegible] devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al n. 1 dell'articolo 1.

La domanda deve essere sottoscritta dal ricorrente: nel caso ch'egli non la possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Art. 18. Alla domanda si uniscono i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale [illegible]to, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Della domanda e dei documenti annessi può richiedersi ricevuta all'atto della presentazione.

Art. 19. Trascorso il termine di cui all'articolo 16, la Giunta municipale deve riunirsi per esaminare le domande e per procedere immediatamente alla formazione o revisione delle liste degli elettori.

Art. 20. La Giunta deve formare o rivedere le liste degli elettori entro il mese di febbraio.

Essa può dividersi in sezioni di tre membri almeno, ciascuna delle quali ha gli stessi poteri della Giunta intera.

Art. 21. La Giunta deve inscrivere nelle liste anche coloro che non hanno fatto alcuna domanda, nè presentato alcun documento, quando abbia verificato che riuniscono i requisiti per essere elettori. Deve cancellarne i morti, coloro che perdettero le qualità richieste per l'esercizio del diritto elettorale, coloro che riconosce essere stati indebitamente inscritti, quantunque la loro iscrizione non sia stata impugnata, e quelli in fine che rinunciarono al domicilio politico nel comune a termini dell'articolo 13.

Un esemplare dei ruoli delle imposte dirette, certificato conforme all'originale dall'agente delle imposte, deve essere spedito a sua spesa agli uffici comunali prima del 15 gennaio.

Art. 22. Le liste devono essere compilate in doppio esemplare, e contenere in ordine alfabetico, il cognome e nome e la paternità di tutti gli elettori del comune colle indicazioni di cui all'articolo 17.

Nella formazione delle liste sarà compilato, con le stesse norme e guarentigie, ed unito a quelle un elenco degli elettori che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 14.

Art. 23. Non più tardi del primo giorno di marzo la Giunta invita, con pubblico avviso, chiunque abbia reclami da fare contro le liste a presentarli all'ufficio comunale entro il 15 marzo. Durante questo tempo un esemplare delle liste deve tenersi affisso nell'albo pretorio e l'altro rimanere nell'ufficio comunale a disposizione di qualunque cittadino.

La Giunta immediatamente notifica al prefetto della provincia l'affissione dell'avviso.

Art. 24. La pubblicazione prescritta dall'art. 23 tiene luogo di notificazione per coloro dei quali [illegible] deliberata l'inscrizione nella lista elettorale.

Art. 25. La Giunta municipale che ha cancellato dalle liste un elettore o negata la chiesta inscrizione, deve notificargli per iscritto, al domicilio, la cancellazione o il diniego, indicandogliene i motivi, non più tardi di tre giorni da quello in cui la lista fu pubblicata.

Art. 26. Ogni cittadino, nel termine indicato dall'articolo 23, può reclamare al Consiglio comunale contro qualsiasi inscrizione, omissione o cancellazione nelle liste compilate dalla Giunta.

Il reclamo, con cui s'impugna una iscrizione, deve, entro i tre giorni successivi, essere notificato, per cura della Giunta, alla parte interessata.

Art. 27. Fra il 20 e il 31 marzo, il Consiglio si riunisce per rivedere le liste preparate dalla Giunta, aggiungervi quelli che reputa indebitamente esclusi, cancellarne quelli che reputa indebitamente ammessi, e pronunciarsi sui reclami che fossero stati presentati.

Art. 28. Le liste approvate dal Consiglio comunale sono pubblicate non più tardi del 5 aprile, e restano affisse all'albo pretorio fino al 15 aprile stesso.

I nomi degli elettori nuovamente inscritti dal Consiglio comunale si devono pubblicare in elenco separato.

Di queste pubblicazioni deve darsi immediatamente notizia al prefetto della provincia.

Art. 29. Il sindaco, entro tre giorni dall'approvazione delle liste, deve dare avviso in iscritto e al domicilio, tanto agli elettori che il Consiglio comunale ha cancellati dalla lista, quanto a coloro i reclami dei quali non fossero stati accolti, del a cancellazione o del rigetto dei reclami medesimi, indicandone i motivi.

Queste notificazioni, del pari che quelle di cui all'articolo 25, sono fatte senza spese, per mezzo degli agenti comunali, che devono farsene rilasciare ricevuta sopra apposito registro.

Art. 30. Qualora la Giunta od il Consiglio comunale non compiano le operazioni della revisione e dell'affissione delle liste entro i termini rispettivamente assegnati dagli articoli precedenti, il prefetto ne ordina l'esecuzione col mezzo di un commissario, all'uopo delegato, a spese del comune.

Art. 31. Qualunque cittadino può appellare contro il rigetto di un reclamo deliberato dal Consiglio comunale e contro qualsiasi indebita inscrizione o cancellazione fatta nella lista.

L'appello deve essere presentato entro il giorno 20 aprile alla Commissione elettorale della provincia, e notificato entro lo stesso termine all'interessato allorchè s'impugna una inscrizione.

Può essere anche presentato all'ufficio comunale, affinchè sia trasmesso alla Commissione predetta, e in tal caso il segretario comunale ne deve rilasciare ricevuta.

Art. 32. La Commissione per gli appelli elettorali è composta del prefetto, che la presiede, del presidente del tribunale sedente nel capoluogo della provincia o che ha giurisdizione sul medesimo, e di tre consiglieri provinciali.

Questi ultimi vengono eletti dal Consiglio provinciale nella sua sessione ordinaria. In questa votazione ciascun membro del Consiglio scrive sulla propria scheda soltanto due nomi, e si proclamano eletti i tre consiglieri che raccolgono maggior numero di voti.

Art. 33. Spirato il termine di cui al precedente articolo 31 e non più tardi del 25 aprile, un esemplare della lista elettorale e dell'elenco di cui all'articolo 22, coi documenti relativi alle iscrizioni ed alle cancellazioni che avessero dato luogo a reclamo, e tutti gli atti d'appello devono essere trasmessi al presidente della Commissione provinciale.

L'altro esemplare della lista è conservato nella segreteria del comune.

Il presidente della Commissione provinciale, entro tre giorni da quello in cui gli è pervenuta la lista, deve inviarne ricevuta all'ufficio comunale.

Delle liste e dei documenti ricevuti si tiene nota in un registro speciale, firmato in ciascun foglio dal presidente della Commissione provinciale.

Art. 34. La Commissione provinciale, entro i 10 giorni successivi a quello nel quale ricevette le liste ed i documenti, si raduna per pronunciare sugli appelli di cui nell'articolo 31.

Essa deve compiere l'esame degli appelli e decidere sui medesimi entro il mese di giugno.

Le decisioni della Commissione provinciale devono essere motivate.

Art. 35. Il giorno 30 giugno la Commissione provinciale decreta la definitiva approvazione della lista.

La lista deve essere pubblicata nel rispettivo Comune non più tardi del 15 luglio, e rimanervi affissa fino al 31 luglio.

Le decisioni della Commissione, a cura del sindaco, e nei modi stabiliti dall'articolo 29, sono notificate agl'interessati entro cinque giorni dalla pubblicazione della lista.

(*Continua*).

ROMA

Nuovo giornale. — Il sig. Torraca, ex direttore del *Diritto*, annunzia l'imminente pubblicazione di un nuovo giornale politico quotidiano: *La Rassegna*. Gli auguriamo prospera fortuna.

Dimissione. — Anche il professore Mariano e il dottor Sopranzi hanno dichiarato di ritirarsi dalla collaborazione del *Diritto*. E l'onorevole Medoro Savini scrive a quel giornale per smentire la notizia ch'egli possa assumerne la direzione.

Offerta. — Ieri, festa di Sant'Agnese, il capitolo lateranense ha offerto, come di consueto, al Pontefice, due agnelli bianchi, vivi e infettucciati.

È questo un canone dovuto a quel capitolo dalla chiesa di S. Agnese fuori le mura, e gli agnelli servono a fornire la lana per i Sacri Pallii.

E la terza in pochi giorni. — Maria Luisa, d'anni 45, da Campobasso, donna di casa, essendo stata offesa con ingiurie dal suo amico Amici Isabello, verso il quale serbava antico rancore per questione di gelosia, venerdì mattina l'affrontò in via Graziosa, e con un coltello lo colpì al ventre, e ad una coscia, cagionandogli due ferite pericolose di vita. La feritrice fu subito arrestata.

Barbarie. — Verso le 3 pom., sulla riva del Tevere di fronte a piazza Pia alcuni monelli, dopo aver barbaramente maltrattato e percosso un cagnolino, lo gettarono nell'acqua. Un graduato delle guardie municipali riuscì a salvarlo. Trovandosi di passaggio il signor dottor Salucci, domiciliato in via Banchi Vecchi, n. 53, lo prese in custodia, tenendolo a disposizione del proprietario. Non fu possibile riconoscere o rintracciare alcuno di quei furfantelli perchè al comparire delle guardie si diedero alla fuga. Una buona lezione loro sarebbe stata a dovere.

UNA SPIEGAZIONE

Dal signor Rodolfo di Good, direttore generale dell'Unione generale (succursale di Roma), riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera. Essa rettifica una inesattezza che non tocca punto la sostanza delle notizie da noi pubblicate, e che si riferiscono agli Istituti capitanati dal signor Fremy, coi quali il sig. Oblieght ha stipulato la vendita dei giornali.

Ciò posto, ecco la lettera:

Roma, 21 gennaio 1882.

Preg. sig. Direttore,

Da alcuni giorni avevo osservato che giornali di secondaria importanza asserivano erroneamente essere la Società dell'Unione Generale interessata insieme al gruppo Fremy nell'acquisto di giornali italiani già di proprietà del sig. Oblieght.

Per coloro che sono negli affari e che sanno i rapporti che esistono o possono esistere fra i vari istituti di credito, ho stimato superflua ogni smentita; ma poichè l'*Opinione*, giornale serio e che si occupa di quistioni di finanza, nel suo articolo d'oggi, è caduta nel medesimo errore, sono in dovere di pregarla a pubblicare nel suo numero di domani la presente rettifica:

« Mai nè all'Unione Generale nè ad altri istituti in cui essa si è interessata, nè qui nè a Parigi, fu proposto l'affare dell'acquisto dei giornali del sig. Oblieght, affare che le è tuttora sconosciuto. Aggiungo che nessuna relazione esiste tra l'Unione Generale e gli istituti capitanati dal sig. Fremy. »

Gradisca, sig. Direttore, l'assicurazione dei sentimenti della mia distinta stima.

Il direttore
della Società dell'Unione Generale
(Succursale di Roma)
R. de Good.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Seduta del 22 gennaio 1882, presieduta dal conte T. Mamiani.

Il segretario Carutti presenta i libri giunti in dono, fra i quali segnala alcuni opuscoli dei soci: Lampertico, De Longpérier ed Holzendorff.

Dà quindi conto delle memorie presentate per concorrere al premio reale del 1881 per le scienze filosofiche e morali; e di quelle presentate per concorrere ai premi istituiti dal prof. Gerson da Cunha, e dal municipio di Sassoferrato.

Memorie presentate al concorso di S. M. il Re per le scienze filosofiche e morali:

Acri F. « Della relazione fra la coscienza e il corpo secondo le dottrine chiamate positive. Contro ai veristi filosofi, politici e poeti. »

Albonico C. « Le evoluzioni e lo sviluppo della libertà. »

Anonimo. « Trattato sulla economia politica. »

Anonimo. « La chiesa cattolica e l'Italia. »

Anonimo. « Il lavoro inutile. »

Anonimo. « Il Panteismo. »

Aureli F. « Il fatto della conoscenza umana difeso contro le teorie metafisiche. La questione degli elementi primi della materia secondo le moderne teorie. » Con appendice.

Belfiore F. « La libertà del volere. »

Cantoni C. « Emanuele Kant. »

Corleo S. « Il sistema della filosofia universale, ovvero la filosofia della identità. »

Cesalini A. « Le categorie di Aristotele. »

Catara Lettieri A. « La morale considerata nelle sue massime e precipue attinenze colla filosofia nazionale. »

Colappelli A. « Della interpretazione panteistica di Platone. »

D'Alfonso N. « Kant, suoi antecessori e suoi successori. »

« D'Ascanio L. « Sulla natura di un ente che esiste da sè. »

De Chesti F. « Profili toscani Eugenio e Lina. Similitudini morali. Sulla educazione della donna italiana. »

Imbornone M. « Il Macrocosmo. Lezioni enciclopediche popolari. »

Namias A. « Doveri e diritti. »

Oltrabella D. « Compendio di scienza israelitica. »

Paoli A. « Hume e il principio di causa. »

Paoli G. C. « Fisiocosmos, Studi di naturalismo ordinati ad un sistema di filosofia naturale. »

Pitrelli N. « Rivelazione dei primi misteri scientifici o prolegomeni ad ogni scienza. »

Ragnisco P. « La teologia nella filosofia greca e moderna. »

Raspaglioni D. « Filosofia cristiana cattolica. »

Simoncelli A. « L'uomo ed il bruto. »

Ternatora R. « La scienza della medicina, ovvero speculazione o fatto. »

Valeriani V. « L'infinito nelle scienze matematiche e naturali. Il verismo nell'arte e nella scienza. La teoria dell'evoluzione e la libertà. »

Memorie presentate al concorso da Cunha: *Anonimo*, col motto: « Bene vixit qui bene latuit. » *Anonimo*, col motto: « Vitium est omnia credere, vitium nihil credere. »

Memoria presentata al concorso al premio del municipio di Sassoferrato. *Anonimo*, col motto: « Optare optima, cogitare difficillima ferre quaecumque eveniunt. »

Il segretario Ferri presenta il 4° fascicolo dell'opera di Augusto Vera, intitolata: « Il problema dell'assoluto. »

Il presidente presenta il volume I della « Storia civile costituzionale di Roma, » del senatore Diomede Pantaleoni, e la sua recente pubblicazione: « Delle questioni sociali, e particolarmente dei proletari e del capitale. »

Il socio Amari presenta un suo « Racconto popolare del Vespro Siciliano, » scritto in occasione del sesto centenario di quella gran rivoluzione, il quale sarà celebrato in Palermo il 31 marzo prossimo.

Presenta quindi, a nome del prof. Salvatore Cusa, le parti prima e seconda del tomo I dei « Diplomi greci ed arabi di Sicilia, » pubblicati, tradotti ed illustrati.

Il segretario Carutti legge un cenno necrologico del compianto socio straniero Giovanni Gaspare Bluntschli, ed annunzia la morte del socio corrispondente straniero Adriano de Longpérier.

Il socio Guidi, relatore, in nome anche del socio Amari, riferisce sopra una Memoria del signor Frothingham, intitolata: « L'Omelia di Giacomo di Sarûg sul battesimo di Costantino imperatore. »

A proposta della Commissione, la Classe ne approva la stampa negli Atti dell'Accademia.

Il socio Fiorelli comunica le notizie sugli scavi di antichità, a complemento di quelle già date nella seduta Reale del 18 dicembre 1881, avvenute nei mesi di giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre.

Richiama l'attenzione della Classe sulle scoperte cornetane, mostrando la tavola, ove è disegnata l'urna capanna di tipo laziale, rinvenuta negli antichissimi sepolcri presso le *Arcatelle*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Indirizzo. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna:

Siamo lieti di pubblicare il seguente indirizzo che gli studenti di filologia della nostra Università hanno presentato a S. E. comm. Minghetti in dimostrazione di riconoscenza per il premio annuo da esso assegnato nella mesta ricorrenza del 9 gennaio:

« *Eccellenza*,

« L'annunzio del premio annuo assegnato dall'E. V. alla Scuola di filologia dell'Università di Bologna non potea non destarci nell'animo viva gratitudine e non muoverci ad attestarla pubblicamente a V. E. È senza dubbio ottimo mezzo per onorare la memoria dei grandi estinti l'eccitare i giovani ad imitarne gli illustri esempi. E perchè ora la patria nostra unita e potente per opera di quel Magnanimo a cui la E. V. volle dare anche una [illegible] pubblico segno di venerazione, ha d'uopo soprattutto di riacquistare nelle dottrine la gloria dei secoli passati, la E. V. [illegible] di interpretare l'intendimento del gran [illegible] promovendo quegli studi per cui l'Italia nei secoli del rinascimento illuminò di nuova luce l'Europa.

« I sottoscritti studenti di filologia [illegible] hanno per ora da offrirvi, o Eccellenza, che semplici, ma vive parole di gratitudine. Possano un giorno i frutti dei [illegible] studi corrispondere più degnamente al Vostro benefizio ».

(*Seguono le firme*)

Conferenza. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 21:

« L'on. Minghetti che vari giornali [illegible] cevano viaggiare alla volta di Vienna, in missione diplomatica, era ieri a Bologna e ieri sera fece nella sala della Lega per l'istruzione del popolo la sua conferenza su l'XI° Canto dell'Inferno di Dante.

« Grande era la curiosità per udire [illegible] minente uomo politico trattare un argomento letterario. Se la presidenza della Lega avesse dovuto ottemperare a tutte le richieste di biglietti che le furono indirizzate per tale conferenza, avrebbe dovuto disporre di una sala assai più vasta della sua. La quale ieri sera era piena zeppa di persone appartenenti ad ogni classe sociale, fra cui brillavano in bel numero signore, e si notavano il prefetto e il sindaco.

« La folla degli uditori accalcavasi pure nella stanza vicina, e su le porte; mentre una moltitudine immensa stava sulle scale, nella loggia d'ingresso, e perfino sulla pubblica via.

« Al suo presentarsi l'on. Minghetti, accolto da lunghe e calorose ovazioni, [illegible] si ripeterono in vari punti della conferenza; finita la quale fu un vero scoppio di entusiasmo, e le grida di *Viva Minghetti*, seguite da battimani unanimi si ripeterono per ben dieci volte.

« L'illustre uomo aveva infatti saputo dare alla sua conferenza la vera impronta popolare. Il canto XI, nel quale Virgilio narra a Dante la costruzione del baratro infernale, coi suoi tre grandi gironi, e la città di Dite nel fondo, venne dal Minghetti spiegato con sì mirabile lucidezza, che anche i profani del divino poema, debbono essersene formata una idea chiarissima.

« Non possiamo qui entrare nelle belle considerazioni filosofico-morali dell'egregio commendatore; diremo bensì che esse colpirono l'uditorio in modo profondo, e che il Minghetti seppe colla sua mente limpida, colla sua faconda parola rendere interessantissimo pei numerosi uditori, anche delle classi più colte, questo canto XI, piuttosto arido, e nel quale non vi è alcuno di quegli episodi romantici che [illegible] colpiscono nel divino poema. »

Le campagne. — Il solito sguardo alle campagne.

« Il frumento è dovunque bellissimo. I lavori campestri progrediscono dappertutto; si stanno concimando i prati, dissodando terreni, facendo sterri; nella regione meridionale mediterranea si potano le viti. Degno di nota il fatto segnalato da [illegible] ganti, che alcune poche viti hanno già gemme sviluppate e grandi come [illegible] scudo.

« I foraggi sono pure bellissimi. In una parola il tempo fu favorevolissimo alle campagne sotto ogni riguardo e tutto induce a fare sin d'ora lieti pronostici per la raccolta dell'annata. »

Arresti e ferimenti. Nel *Piccolo* di Napoli leggiamo:

Sono stati arrestati gli autori della audace grassazione commessa in Torre Annunziata in persona di Stefano Natali. Sono due vecchie conoscenze della questura e si chiamano Antonio De Falco e Raffaele Maresca.

— Da uno sconosciuto, e per non so grave ragione, Nicola Crispo ebbe [illegible] due colpi di rasoio uno alla guancia, l'altro al collo. Quest'ultima ferita è pericolosa di vita.

Il principe Vittorio. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino del 21:

« S. A. I. il principe Vittorio Napoleone è partito ieri mattina alle 5 30 per Parigi col treno internazionale. Erano alla stazione a salutarlo l'augusta sua madre S. A. I. la principessa Clotilde, e le LL. Altezze Reali il principe Amedeo, il principe di Carignano e il principe Tommaso duca di Genova, con seguito. »

Dimostrazioni. — In Udine furono fatte due dimostrazioni contro un giornale clericale.

Ingente furto. — Il *Secolo* ha da Monza, 21:

« Nella scorsa notte alcuni malandrini penetrarono nel negozio di stoffe di Edoardo Volontari, e vi asportarono tante merce pel valore di circa settemila lire. Questo furto ha fatto viva impressione essendo stato commesso nel centro della città. »

Incendio di un circo equestre. — Un dispaccio da Bucarest 20 ai giornali di Vienna, annunzia l'incendio avvenuto in quella città del gran circo equestre viennese. Fortunatamente la rappresentazione non era ancora cominciata. Una cavallerizza e tre addetti alla scuderia restarono morti. Perirono nelle fiamme anche 54 cavalli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Disposizioni nel regio esercito.

NOTIZIE ULTIME

Il partito ministeriale.

Questa sera, 23, il partito ministeriale terrà adunanza sotto la presidenza dell'on. Depretis.

L'on. Minghetti

Stamattina, dopo alcuni giorni di assenza, l'on. Minghetti, proveniente da Bologna, ha fatto ritorno in Roma.

Le tariffe ferroviarie

È stata trasmessa al ministero dei lavori pubblici la relazione del commendatore Borgnini, direttore generale delle ferrovie meridionali, presidente della Commissione per la unificazione delle tariffe ferroviarie sulle diverse reti nazionali.

È una riforma reclamata da tutto il ceto commerciale, il quale a buon diritto è continuamente molestato dalle molte tariffe vigenti sulle diverse linee ferroviarie.

Documenti diplomatici.

La seconda serie dei documenti diplomatici presentati alla Camera dall'onorevole Mancini, e ieri pubblicati, comprende i documenti relativi alla guerra tra la repubblica del Chilì e le repubbliche del Perù e Bolivia.

La questione dei giornali.

Si afferma che il sig. Torraca dirigerà il nuovo giornale *La Rassegna*, che uscirà ...

Furono fatte proposte che si farebbero per ... e il *Diritto* dal sig. Oblieght.

... annunzia d'aver comperato dal sig. Oblieght la *Libertà* per 70,000 lire, ... in sette anni a rate trimestrali di 2500.

L'AGENZIA STEFANI

Dall'on. Villa riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo, facendola seguire da alcune osservazioni.

Preg.mo signor Direttore,

... le affermazione che io fossi dimostrato disposissimo a concedere l'Agenzia telegrafica al signor Oblieght è la conseguenza di informazioni completamente erronee e quindi infondate. Scaduto, anzi, nel tempo nel quale io ero al ministero dell'interno, il contratto tra il governo e l'Agenzia Stefani, questo venne, per altro termine e colla stessa famiglia Stefani, rinnovato.

Ricordo, però, benissimo che alla famiglia Stefani e a molte persone che ad essa s'interessavano e che accampavano diritti di ... relazione che io non potevo ammettere, ho dovuto più volte osservare: che parecchi erano i concorrenti, fra i quali ... il signor Oblieght, che io non conoscevo personalmente e solo sapevo proprietario di giornali italiani; che io non potevo respingere, in modo assoluto e ... l'esame delle loro proposte; che ... obbligo invece di studiarle tutte e ... armi per quella che presentasse le ... garanzie di pubblico interesse.

Roma, 22 gennaio 1882.

Dev.mo
T. VILLA.

L'on. Villa non ricorda bene i fatti di quel tempo. Di concorrenti serii all'*Agenzia telegrafica* non ve n'erano che due, la famiglia Stefani e il signor Oblieght. Non mettiamo in dubbio che l'on. Villa fosse mosso dall'interesse dello Stato; ma è certo, in tal caso, che credeva di giovare all'interesse dello Stato consigliando e facendo consigliare agli Stefani di mettersi d'accordo col loro competitore.

È vero che l'Agenzia fu poi concessa alla famiglia Stefani; ma quando? Fu concessa dopochè la famiglia Stefani, per mezzo dell'*Havas*, si era posta d'accordo coll'Oblieght, e questi aveva ottenuto una partecipazione negli utili.

Ci pare che questo fatto sia la più eloquente risposta alla lettera dell'onorevole Villa.

Del resto, se l'on. Villa desidera che noi confortiamo le nostre asserzioni con altri nomi, siamo pronti a farlo.

IL GEN. GARIBALDI A NAPOLI

(Dispacci dell' *Agenzia Stefani*)

Napoli, 21. — La salute di Garibaldi è soddisfacente; il generale incaricò il sindaco di ringraziare i cittadini dell'affettuosa accoglienza, e di pregarli di astenersi da dimostrazioni e da visiste, abbisognando di assoluto riposo.

ELEZIONI POLITICHE

Treviso, 22. — Elettori inscritti: 1249. Votanti 937. Mattei ebbe voti 476. Mandruzzato ne ebbe 461. Eletto Mattei.

MODIFICAZIONI

ALLA LEGGE SUL RECLUTAMENTO

L'*Italia Militare* così riassume le modificazioni proposte dal ministro della guerra alla legge sul reclutamento militare, con un progetto che sta davanti alla Camera:

All'articolo 5 si propone che i cittadini concorrano alla leva non più nel 21° anno di età, ma nel 20°; e ciò per mettere la legge in armonia con quanto si pratica in realtà da tanto tempo e per la convenienza di lasciare al governo la facoltà di chiamare gli inscritti alle armi fin dal dicembre od anche dal novembre, sempre quando le nostre condizioni finanziarie acconsentano di addivenire a tale provvedimento.

All'articolo 8 si propone che il contingente della prima categoria da 65,000 sia portato a 75,000 uomini in armonia al nuovo ordinamento dell'esercito già presentato; che il contingente della prima parte della seconda categoria di ogni classe sia annualmente fissato con decreto reale, in modo che raggiunga la forza effettiva di 15,000 chiamati all'istruzione.

All'articolo 95 si è introdotta la restrizione che il passaggio dei militari alla terza categoria, per eventi sopraggiunti in famiglia dopo l'arruolamento, possa ottenersi soltanto in tempo di pace.

All'articolo 97 si stabilisce che l'esercizio dei diritti derivanti dagli articoli 93 e 94 sia sospeso allorquando le classi sono chiamate sotto le armi per esercitazioni o per qualunque altra causa.

All'articolo 115, allo scopo di facilitare l'arruolamento volontario in tempo di guerra, si restringono le condizioni richieste a due sole, cioè all'età (18 anni) ed allo stato di celibato o di vedovanza senza prole; si ammettono inoltre all'arruolamento volontario i militari di seconda e di terza categoria appartenenti a classi tuttora in congedo illimitato.

All'articolo 125 si propongono le seguenti modificazioni: riduzione da 5 a 4 anni del servizio sotto le armi per gli assegnati alla cavalleria; facoltà al ministro della guerra d'inviare in congedo anticipato la classe anziana fin dal mese di settembre, o dopo i campi e le grandi manovre, e parte della classe che sta compiendo il suo penultimo anno di servizio, in una proporzione non maggiore di un terzo del contingente.

All'articolo 131 si estendono i vantaggi, concessi ai frequentatori dei tiri a segno nazionali, anche agli allievi delle scuole popolari di complemento.

All'articolo 135 si propone un'aggiunta per determinare che in tempo di guerra debba essere sospeso il passaggio alla milizia mobile.

All'articolo 138 si estende ai caporali delle compagnie di sussistenza il beneficio di due rafferme e quello di una agli appuntati e soldati. Un'aggiunta stabilisce che i sott'ufficiali che contino 12 anni di servizio e rinunciano le condizioni per essere nominati scrivani locali possano rimanere sotto le armi con successive rafferme di un anno, finchè possa aver luogo la loro nomina a scrivano locale ed essere così in grado di concorrere agli impieghi di ufficiali d'ordine delle varie amministrazioni dello Stato, secondo il diritto loro accordato dalla legge 22 luglio 1881.

NOTIZIE FINANZIARIE

Il giornale l'*Amministrazione* ha le seguenti informazioni:

Siamo in grado di smentire recisamente la notizia data da taluni giornali che sia stato già firmato il decreto di nomina dei tre ispettori d'intendenza. Possiamo anzi aggiungere che il ministro non ha ancora preso alcuna deliberazione.

— Come abbiamo già annunciato nello scorso numero, ci è risulta, il giorno 17 andante, la Commissione incaricata di formulare la nuova legge sulle pensioni. L'onorevole Simonelli ha dato lettura del suo progetto, e la Commissione, nel prenderne atto, ha ordinato che sia litografato e poscia distribuito ai rispettivi componenti, dovendo essere preso in esame e quindi discusso in una prossima seduta.

Cadono perciò le affermazioni di taluni giornali che il progetto Simonelli sia stato dalla Commissione pienamente approvato.

— La situazione del cambio decennale delle cartelle al portatore del consolidato 5 per cento presentava, nella sera del 18 gennaio 1882, i seguenti dati:

Delle cartelle soggette al cambio (rendita al portatore vigente al 31 dicembre 1880), che ascendevano a 1,683,248 per lire 194,280,820, ne furono presentate per il cambio 1,637,474 per lire 1,907,340 25; delle quali 468,853 pervenute dall'estero per la rendita di lire 63,150,545; per cui rimangono a presentarsi al cambio 45,774 cartelle per lire 3,552,795.

Delle cartelle presentate ne furono cambiate n. 1,631,931 per lire 190,014,000; ne rimanevano in corso di verificazione 5543 per lire 720,025; di maniera che il numero totale delle cartelle, per le quali devesi tuttavia operare il cambio, ascendeva, alla sera suddetta, a 51,317 per lire 4 272,820.

FERROVIE

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie ha le seguenti notizie:

Il valore dei lavori di scavo e di muratura eseguiti a tutto dicembre p. p. per la grande galleria del Gottardo ha raggiunto la cifra della sovvenzione totale di lire 58,666,667 a carico degli Stati interessati.

— Per deliberazione presa dalla Direzione generale delle strade ferrate Romane, approvata dal ministero dei lavori pubblici, le tariffe governative in vigore sulle linee dell'antica rete italiana, sono estese a quelle della rete già pontificia anche pei seguenti trasporti: 1° trasporti per conto del ministero dell'interno; 2° trasporti per conto del ministero.

— L'Amministrazione delle strade ferrate Meridionali ha presentato al ministero dei lavori pubblici, per approvazione, due progetti di variante a quelli approvati per le linee Benevento-Campobasso e Termoli-Campobasso, e precisamente fra i chilometri 61 e 62 della prima, ed i chilometri 56 e 57 della seconda.

LA QUISTIONE EGIZIANA

Il *Fremdenblatt* del 20, in un articolo sulla quistione egiziana, chiude colle seguenti parole, molto significanti, se si rifletta che il giornale di Vienna ha nome di esprimere direttamente le idee del ministero degli esteri austriaco:

Non sappiamo quale risultato avrà il conflitto che va chiaramente delineandosi fra il governo del kedive ed i suoi notabili, aizzati da Araby bey. Forse le cose si spingeranno tant'oltre da rendere inevitabile, per evitare maggiori guai, un intervento.

La Francia e l'Inghilterra riunite, ovvero ognuna per sè, hanno bensì un interesse preponderante, non già un diritto privilegiato esclusivo d'intervenire in Egitto. Questo diritto privilegiato può spettare unicamente al sultano, e se esso non potesse o non dovesse essere da lui esercitato, un intervento potrebbe aver luogo unicamente in seguito ad un'azione o per mandato dell'Europa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 21. — Saranno ristabilite le relazioni diplomatiche fra la Spagna e la Colombia.

Belfast, 21. — Un grande *meeting* diede la sua approvazione alla Lega agraria.

Londra, 21. — Il *Daily-Telegraph* dice che la Francia e l'Inghilterra risponderanno alla nota della Porta, spiegando che esse non hanno l'intenzione di attentare all'alta sovranità della Porta in Egitto, ma di sostenere l'autorità del kedive sotto il controllo anglo francese.

Cairo, 21. — La Camera domanda la responsabilità ministeriale assoluta; due ministri soltanto vi si oppongono.

Londra, 21. — Il *Times* dice che Elgard Vincent fu nominato rappresentante inglese nel Comitato d'amministrazione dei bondholders a Costantinopoli.

Vienna, 21. — L'Austria-Ungheria ed il Montenegro hanno conchiuso un accordo permettente alle truppe austriache di operare sopra una parte del territorio montenegrino. Ciò darà modo di tagliare la ritirata agli insorti e d'impedire i loro approvvigionamenti.

Continuano piccole scaramuccie al Sud dell'Erzegovina.

Tunisi, 21. — Parlasi di dissensi fra Roustan ed il generale Lambert.

Parigi, 21. — Nella Commissione dei 33, Gambetta rispondendo ad una domanda direttagli, dichiarò che tutto ciò che il Congresso potrebbe fare al di fuori di un accordo preventivo fra le due Camere sarebbe illegale. Il Congresso si porrebbe in una situazione rivoluzionaria, e il presidente della repubblica, custode della Costituzione, dovrebbe provvedere.

Parigi, 21. — Furono scambiate spiegazioni nella Commissione dei 33 tra Gambetta ed i commissari. Esse si riferirono sopratutto alle attribuzioni del Congresso. Gambetta sostenne che il Congresso non poteva oltrepassare i limiti dell'ordine del giorno preventivamente fissato dal Senato e dalla Camera. La Commissione adottò la risoluzione seguente: « Conformemente all'articolo 8 della Costituzione del 25 febbraio 1875 e dietro domanda del presidente della repubblica, la Camera, considerando la necessità di rivedere gli articoli 4, 7 e 8 della Costituzione relativi all'organizzazione del Senato, ed il paragrafo 3 dell'articolo primo della legge costituzionale del 16 luglio 1875 sui rapporti fra i poteri pubblici, dichiara che vi ha luogo alla revisione delle leggi costituzionali. » Venne adottata tale risoluzione da 24 commissari contro 3 con 5 astensioni.

Belgrado, 21. — *Skuptchina*. — Il presidente provvisorio lesse un decreto del principe approvante le elezioni del presidente e del vice-presidente. La Skuptchina elesse quindi sei segretari (progressisti) e la deputazione che inviterà, domani, il principe all'apertura dell'assemblea.

Londra, 21. — Il lord maire convocò un *meeting* a Mansion House per protestare contro la persecuzione degli ebrei in Russia.

Berlino, 21. — Un avviso del cancelliere notifica che la peste bovina è considerata come scomparsa dall'impero intiero.

Il Reichstag approvò il progetto di accessione di Amburgo all'unione doganale.

Napoli, 22. — I desiderii di Garibaldi sono stati adempiuti. Nessuno si avvicinò alla sua villa nel pomeriggio e nella serata di ieri. Il generale riposò bene stanotte.

Vienna, 21. — La *Politische Correspondenz* dichiara ufficialmente che il ministero della guerra non ha l'intenzione di mandare in Dalmazia e nelle provincie occupate nuove colonne di truppe. Aumenterà solamente l'effettivo di quelle che vi stazionano, eccetto quelle del territorio della Lim.

La stessa *Correspondenz* pubblica il seguente rapporto del generale Jovanovic: Un caporale dell'undicesimo reggimento, attaccato col suo distaccamento, il 16 corrente, a Planik, da 200 insorti, si difese durante 30 ore e riuscì ad arrivare a Korito. Gli venne conferita la medaglia d'oro al valore. Un distaccamento con un luogotenente-colonnello, attaccato il 19 nella sua marcia da Korito a Bilek dagli insorti, combattè sei ore, respinse gl'insorti dappertutto, e incendiò le loro capanne che saltarono in seguito all'esplosione delle munizioni accumulatevi. Il distaccamento ebbe tre feriti. Nelle otto scaramuccie tra Korito e Bilek abbiamo avuto 1 ufficiale e 5 soldati feriti, un altro ucciso e uno sparito. L'ufficiale è morto in seguito alla sua ferita. Gl'insorti subirono perdite considerevoli.

Vienna, 21. — La *Wiener Zeitung* dice che l'imperatore, accordando la giubilazione domandata dal presidente di polizia di Vienna, barone Max, gli fece esprimere la sua riconoscenza pei suoi lunghi e fedeli servizi. L'imperatore incaricò il consigliere del governo della Bassa Austria, cavaliere Krticzka di Jahden, della direzione provvisoria della polizia di Vienna, nominandolo consigliere aulico.

Parigi, 22. — Alcuni deputati cercano di formare nella Camera una « Unione economica libero-scambista. »

Tunisi, 21. — La colonna Logerot è partita il 10 corrente da Sfax e arriverà il 23 corrente a Susa.

La colonna Moulin rientrò a Kairuan. Il paese attraversato era calmo, ma l'agitazione ricomincia a Susa.

Lisbona, 22. — Bover, segretario della legazione portoghese presso il Vaticano, promosso al posto di ministro plenipotenziario, è nominato direttore degli affari politici al ministero degli esteri.

Parigi, 22. — La Commissione votò la revisione limitata, ma la sua mozione differisce dalla proposta del governo su due punti; essa non permette al governo di inscrivere il principio dello scrutinio di lista nelle leggi costituzionali e respinge la revisione della legge del 1875 sulle elezioni dei senatori.

Inoltre, con artificio di redazione, la relazione obbligherà il governo a porre la questione di fiducia sullo scrutinio di lista. Infine, contrariamente alla domanda del governo, la relazione riconoscerà che i diritti del Congresso sono sovrani e che nessun potere può limitarli.

Alcuni giornali biasimano la confusione e l'oscurità della decisione della Commissione.

Madrid, 22. — Il ministro d'Italia dichiarandosi grato per la sollecitudine che i ministri spagnuoli dimostrano all'oggetto di evitare che il divisato pellegrinaggio a Roma si converta in una manifestazione politica, ha lasciato chiaramente comprendere che il governo italiano non avrà, in questa come in ogni altra consimile circostanza, altra norma di condotta che la scrupolosa e vigile applicazione delle leggi vigenti.

Vienna, 22. — La *Politische Correspondenz*, in un comunicato officioso, dichiara assolutamente falsa la notizia di un giornale di Vienna, il quale afferma che, in un combattimento presso Bilek, le truppe austriache hanno perduto 65 uomini.

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata può annoverarsi tra le più sciagurate per le Borse e in ispecial modo per quella di Parigi, la quale già scossa profondamente dalla liquidazione di fine dicembre, ebbe da quest'ultima quindicina il colpo di grazia che diede il crollo all'edifizio, che una speculazione briaca, abusando del prestigio di grandi nomi e della ignoranza del *vulgus pecus* era riescita nel corso di pochi mesi ad innalzare ed a spingere alle più alte sfere.

La settimana ebbe principio appunto colla liquidazione de' valori e il ribasso enorme da cui questi furono presi sin dal primo momento, fece palese che oramai si era vicini ad una catastrofe. Tutti gli sforzi fatti ne' giorni 17 e 18 per istornarla, furono vani, e il giorno 19 compiè il disastro. E meno male che la ruina non avesse colto che quei valori ne' quali la speculazione profuse tutte le sue arti e la sua potenza per elevarli a prezzi prodigiosi; chè forse limitata a questi si sarebbe potuto considerare piuttosto benefica; ma si ebbe di peggio che ogni altro valore, e de' più incolpevoli, non potè sottrarsi dalla corrente, che giù precipitava, lasciando così il mercato tutto sconvolto.

Come, e quando esso potrà riaversi e ricomporsi ad un'azione ordinata ed attiva, non è certo possibile di prevedere in questo momento in cui non è dato di misurare l'enormità de' danni sofferti. Basti il dire che solo nelle azioni dell'Unione Generale si ebbe un minor valore di circa 400 milioni e in quelle di Suez quasi di 300, e poichè niun valore rimase in istato, può farsi un'idea della cifra spaventevole a cui si giunge, sommando insieme le perdite di tutti.

Ma a queste condizioni di cose per quanto deplorabilissime per ogni rapporto, era pure giuoco forza di pervenire e noi come italiani, non possiamo dolerci che una sì fatta crisi da tanto tempo latente, sia finalmente scoppiata, innanzi che la speculazione nostra, abbagliata dai grandi successi della speculazione parigina e pressata da estranei manipolatori di giuochi, si fosse più oltre inoltrata in quella via nella quale purtroppo essa aveva già posto il piede. E noi crediamo pur anco che la Francia ben pensante non avrà a dolersi che tanto castigo sia toccato al suo maggiore mercato, perchè è così solo che le passioni nel loro trasmodare si frenano e si correggono. Del resto la Francia è ricca troppo, per temere che i *krack* di Vienna e di Berlino si abbiano a verificare per essa e quel che è più, nel campo degli affari (così lo fosse nel campo della politica) essa trova presto la nota che la fa rinsavire.

I *Bontoux* o gli invidiosi della sua sorta avranno appreso e che il condusse la lotta da essi sostenuta per tanto tempo, e le ferite riportate dagli uni e degli altri, induranno i lottatori a portare sul campo pratico e sano le escogitazioni del loro ingegno e della loro potenza. V'ha tutto un mondo da conquistare al difuori della Borsa: lavori di pubblica utilità; imprese commerciali e industriali; e noi vorremmo che la Borsa altro non fosse che il punto d'appoggio della leva, intesa a favorirle. È così che noi intendiamo debba essere l'ufficio suo; poichè lo dicemmo già ripetutamente e torniamo a dirlo per non essere frantesi; noi non siamo per principio nemici delle nuove intraprese, chè anzi le applaudiamo; ma vorremmo bene che gli affari che si presentano al pubblico, abbiano ad essere seri, molto studiati e bene organizzati; che non siano solamente un alimento alla passione del giuoco; ma che offrono, prospettive fruttuose ai capitali d'impiego, senza i quali (lo si tenga bene a mente) non si fonda mai, nulla di solido e di durevole.

Le superfetazioni, ovvero quelle creazioni che nascono come i funghi, senza un fine bene accertato, non ci piacciono, perchè hanno questo di male (ed è il maggiore), che distraggono i capitali d'impiego dagli Istituti seri, i quali, perchè schivi dai giuochi e poco curanti di porsi in mostra, dando fiato alle trombe dei giornali, rimangono disertati.

I valori di Stato e quelli che hanno per sè un lungo passato, che è garante della solidità loro, li abbiamo visti in questo ultimo periodo di furia speculativa francese, o depressi o non curati, mentre titoli che nessuno sa quanto abbiano d'intrinseco, sono portati alle stelle. E ciò ci ricorda la risposta che un *courtier* diede al sig. *De Voltaire*, il quale gli chiedeva: *Combien vendras vous cette bagatelle? Autant qu'un sot m'en donnera.* Se ritornasse al mondo il signor De Voltaire, vedrebbe quante di queste bagatelle toccarono gli astri, e quanto crebbero gli sciocchi che loro corrono dietro.

Ora da tutto ciò è facile comprendere che la settimana passata versò tutta nel ribasso, e che rendite francesi, che pure non avevano a far nulla col sig. Bontoux e col signor Lesseps, pagarono largo tributo alla corrente che colpì i valori. Per fortuna la Rendita italiana non seguì nella stessa via le francesi, chè anzi può dirsi che essa ebbe un sostegno relativo, causa forse i ribassi avuti precedentemente e l'influenza degli arbitraggi, determinati tra le piazze di Parigi e le piazze nostre, acquistrici queste colà e venditrici in Italia. Da ciò il cambio cresciuto su Francia, e mercè il cambio cresciuto, il poco effetto apparente in senso di ribasso sulla Rendita, nei mercati nostri. La quale, negoziata abbastanza attivamente sempre, ebbe il prezzo di 90 50 a principio; poi, scesa, causa i ribassi di Parigi, fino a 89 90, risalì per ultimo a 90 10. A Parigi, dopo aver raggiunto il prezzo di 87, scese a 86 e chiuse a 86 20.

I prestiti Cattolici si tennero anche meglio della rendita e per ciò il Blount ebbe denaro a 91 75 e 91 60; il Rothschild si aggirò tra il 90 62 ed 90 35; i certificati del tesoro, emissione 1860-64 rimasero quotati tra il 92 05 e il 92 80 per chiudere a 92 75.

Il Consolidato Turco caduto in Francia tra il 13 15 al 12 70 cadde qui tra il 13 35 e il 12 90.

I Valori bancari quali più, quali meno, piegarono tutti.

Le Azioni della Banca Italiana negoziate a principio a 2382 e 2388, staccato il coupon di 50 lire, vennero quotate a 2320 e dopo essere scese a 2 307 risalirono in chiusura a 2322.

La Banca Romana sempre nominale a 1160 e 1158.

La Banca Generale ha avuto un mercato piuttosto agitato, e le oscillazioni furono molte nei suoi titoli i quali da 687 50, presso conseguito a principio discesero man mano fino a 649. Codesto ribasso è dovuto in parte alla causa generale che colpì tutti i valori, ma in gran parte alle interpretazioni poco esatte che si diedero al fatto relativo all'aumento del capitale deliberato. Quest'istituto ha nel principio della settimana fatto conoscere al pubblico le condizioni per l'operazione di aumento del proprio capitale che da 25 è portato a 50 milioni. L'aumento era stato deliberato in un'assemblea generale straordinaria del 23 luglio dell'anno scorso. Non si può propriamente dire che il momento per una operazione siffatta fosse propizio.

La settimana scorsa ha messo alla più dura prova tutti i valori, tra cui anche quelli di Roma. Pure è dopo il disio, in mezzo alle circostanze avverse, si può considerare come eccellente la tenuta delle azioni della Banca Generale, soprattutto se si considerino le incertezze e le contrarietà che sempre accompagnano una operazione di aumento di capitale.

Il prezzo di emissione delle nuove azioni è stato fissato a lire 550; ed a tal prezzo fu assicurata la vendita di tutte le 50,000 azioni nuove ad un sindacato che è formato dalla Banca franco-egiziana di Parigi e da un forte gruppo di capitalisti italiani, aderenti ed amici della Banca Generale. Ai fondatori, però, ed agli azionisti [illegible] riservata una opzione; un terzo agli uni e un terzo agli altri delle azioni nuove, al medesimo prezzo di lire 550. I fondatori vi avevano diritto in forza degli Statuti. E gli uni e gli altri affideranno al sindacato le loro azioni per la vendita: dappoichè a quest'ora si sa che anche i fondatori, nella quasi totalità, hanno aderito di lasciare le loro azioni al sindacato. Se vi ha caso, in cui la vendita per conto comune abbia la sua giustificazione è appunto questo, allorchè un Istituto di credito, per estendere il suo capitale, è obbligato di riversare sul mercato in un momento stesso una quantità notevole di nuovi titoli. Le vendite sregolate e in concorrenza, potrebbero in tal caso deprimere ingiustamente i corsi, e così far torto grave ai possessori delle vecchie azioni, i quali debbono costituire sempre la clientela più apprezzata di uno stabilimento.

Malgrado le circostanze non favorevoli, non v'ha dubbio, l'operazione riuscirà a buon fine, perchè basta il più semplice calcolo per convincere della convenienza di esercitare l'opzione ai corsi d'oggi, ed anche a corsi inferiori. D'altra parte il sindacato, che ha assunte le azioni presenta ad ogni evento la massima solidità. La Banca generale non è uno stabilimento sorto da ieri; ha già fatte le sue prove; ed ha accennato in questi ultimi tempi a svolgere anche più largamente la sua attività. V'ha tutta ragione quindi a credere che la sua amministrazione farà buon uso dei capitali che essa domanda nuovamente al pubblico; e che la sua riserva portata da due ad oltre quattro milioni contribuirà a consolidare la sua posizione e i suoi corsi per l'avvenire.

Nei nuovi Istituti si ebbe una calma ed un abbandono degno di considerazione. La Banca di Milano, quotata a principio a 790, discese qui a Roma fino a 640 e presso a poco a questo prezzo nel luogo d'origine.

Il Credito lombardo anch'esso piegò da da 380 a 365 e gli altri Istituti similari non ebbero miglior fortuna.

Il Mobiliare italiano non potè sottrarsi anch'esso dalle cause generali di ribasso e da 923 calò a 892 per risalire in chiusura a 904.

Nei valori ferroviari, affari scarsi e difficoltà a sostenerli.

Le azioni della Società delle Meridionali da 462 scesero a 490; le obbligazioni relative, meglio tenute a 278 50; i Boni invariati a 516. Nominali gli altri valori rimasti ai prezzi della precedente ottava.

A Parigi le azioni Lombarde si aggirarono tra il 310 al 307 50; le obbligazioni tra il 274 al 270.

Le obbligazioni Vittorio Emanuele ferme sul 276.

Le azioni Regia tabacchi intrattate sul l'820; dei pari le obbligazioni sul 517.

Stazionarie le Cartelle fondiarie al prezzo solito.

I valori Romani come si disse, quali più quali meno, soffersero tutti del ribasso.

Il Gas romano si aggirò tra il 907 al 902; il Banco di Roma tra il 630 al 629; le azioni dell'Acqua Marcia tra il 900 all'898; la Condotta nominali sul 527.

Nei cambi si ebbe aumento progressivo e notevole: I chèques su Francia da 103 40 salirono a 104 50; la Londra a tre mesi da 25 74 a 25 97; l'oro da 20 71 a 20 90.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

22 Gennaio 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	777,2	1|4 cop.	—	9,7	-2,1
Domodoss.	775,5	1|4 cop.	—	11,6	1,1
Milano	775,8	1|4 cop.	—	8,7	0,0
Venezia	775,4	sereno	calmo	10,4	1,0
Torino	773,5	1|2 cop.	—	9,6	0,4
Parma	775,0	sereno	—	9,4	-0,4
Modena	775,6	nebbioso	—	9,3	0,0
Genova	774,1	sereno	calmo	15,3	8,7
Pesaro	774,9	sereno	l. mosso	8,7	-1,1
Porto Maurizio	774,3	sereno	calmo	14,7	8,3
Firenze	775,0	sereno	—	12,0	-1,0
Urbino	—	sereno	—	9,9	2,2
Ancona	774,[illegible]	1|4 cop.	calmo	[illegible]	4,[illegible]
Livorno	774,[illegible]	sereno	—	—	5,5
Perugia	774,8	sereno	—	[illegible]	7,8
Camerino	774,[illegible]	sereno	—	[illegible]	1,5
Portoferraio	[illegible]	sereno	[illegible]	4,2	9,9
Aquila	[illegible]	sereno		[illegible]	-2,0
Roma	[illegible]	sereno		[illegible]	0,5
Foggia	[illegible]	sereno	—	2,4	1,4
Napoli	[illegible]	sereno	calmo	14,9	8,3
Potenza	[illegible]	sereno	—	[illegible]	-0,2
Lecce	[illegible]	1|2 cop.	—	15,1	4,8
Cosenza	[illegible]	sereno	—	11,2	[illegible]
Cagliari	[illegible]	1|4 cop.	calmo	15,0	6,0
Palermo	774,3	sereno	[illegible]	16,3	4,9
Caltanisetta	[illegible]	[illegible]	—	11,6	[illegible]

Tariffa delle Corse.

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria	0 80	1 —	1 20	
Dalla stazione centrale	1 —	[illegible]	1 70	
Da un punto qualunque della città alle Porte: eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	[illegible]	1 [illegible]	[illegible]	
Per un'ora	1 70	2 [illegible]	0 [illegible]	

Spettacoli del 22 gennaio.

Apollo. — L'Ebrea, (ore 7 1[2).

Argentina. — Le donne curiose, opera (ore 8).

Valle. — Ferreol (ore 8).

Metastasio. — Fatinitza-Fanfreccià, operetta (ore 6 1[2 e 9 1[4).

Quirino. — Fri-Fri, operetta (ore 6 1[2 e 9 1[2).

Manzoni. — La campana dell'eremitaggio (ore 8).

S. Carlo. — Commedia con Pulcinella (ore 7 e 1[2).

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 105 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n° 30.

Uffici succursali del telegrafi: — Piazza Araceoli, n. 31 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° *Circolo*, atti civili e successioni; 2° *Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, n. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI.

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Camera e Loggia di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto.

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre [illegible] parole:

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 [illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	8 25a	3 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 30a	5 [illegible]	*3 40p	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 5 a	10 25	*11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 25a	*1040p	—	—	—
Napoli	6 a	[illegible]	6 10p	[illegible]	[illegible]

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*7 25a	7 55p	9 50p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	8 30a	*1245p	7 [illegible]	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*[illegible]	6 45p	—	—
Perugia-Ancona	7 45a	[illegible]	—	—	—
Napoli	5 [illegible]	[illegible]	*1 45p	6 10p	10 [illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.
Roma	p.	6 30	9 30	12 30	4 30
Bagni	a.	7 30	10 [illegible]	1 [illegible]	5 [illegible]
Tivoli	»	8 [illegible]	11 [illegible]	1 [illegible]	6 10
		ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	[illegible]	9 14	12 [illegible]	4 [illegible]
Bagni	a.	6 [illegible]	9 [illegible]	1 [illegible]	4 [illegible]
Roma	»	7 [illegible]	10 [illegible]	[illegible]	[illegible]

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

TRAMWAY ROMA-MARINO

[illegible]

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di *Linea* e Comitato dei RR. Carabinieri, piazza dei Gesù, n. [illegible]

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei [illegible]

Comitato di Sanità Militare, via di [illegible]

Comando del Corpo di Stato Maggiore, [illegible] di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8 Corpo d'Armata, via di [illegible] Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via [illegible]

Distretto militare di Roma, via Sforza, [illegible] Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria [illegible] Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, [illegible] Maria in Trastevere, quartiere [illegible]

Comando Territoriale e Direzione Te[illegible] del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale [illegible] tare. Ospedale S. Antonio, piazza S. [illegible] Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza [illegible] Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, [illegible]

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale [illegible] litare territoriale, via della Lungara, [illegible] lazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione [illegible] vento.

Comando delle Compagnie di Disciplina [illegible] bilimenti Militari di Pena, via [illegible] gano.